

UNA CITTÀ NOMADE E MULTIDIMENSIONALE. IL CASO DELLA REALE ACI

Maria Maccarrone³¹

Parole chiave: Timpa, attraversamento, paesaggio, progetto

Key words: Timpa, crossing, landscape, project

Abstract

Viviamo strani giorni, tempi di rapide accelerazioni, cambiamenti sociali e trasformazioni ambientali stressanti, che richiedono soluzioni contenitive e culturali improcrastinabili. Poniamo il caso di Acireale, città insulare di circa 50.000 abitanti, posta lungo la costa orientale sicula, stretta fra l'azzurra ionia marina, il nero del Vulcano Etna e il sempreverde degli agrumi. Il paesaggio dell'Acì trattiene geomorfologie e memorie antiche. Ricomporne le alterne vicende significa riflettere sulle "reali" specificità di una città siciliana per la quale è esistita un'articolata continuità storica di frequentazione in una porzione ampia di suolo vulcanico denominato Timpa. Nel corso dei secoli, le comunità hanno identificato in questo unico complesso lavico un salubre avamposto su cui migrare, tendenzialmente da Sud a Nord, fino a stanziarsi sul pianoro su cui sorge la città di Acireale. In età recente, la maggior crescita edilizia ha consumato pregevoli parti di terreno agricolo, inducendo uno sprawl urbano verso l'entroterra ed esponendo la Timpa a grandi rischi generati dalla progressiva assenza di organici interventi d'assetto territoriale. Questo contesto storico e paesaggistico aspetta d'essere attraversato, curato e valorizzato per ricomporre di quei valori percettivi che giacciono latenti nella memoria collettiva. La riqualificazione della Timpa può essere il tema per l'infrastrutturazione geografica con cui ri-connettere le inevitabili istanze di trasformazione urbana all'improrogabile sviluppo sostenibile del territorio acese.

We live in strange days, periods of rapid acceleration, with stressful social changes and environmental changes, which require cultural solutions. Take the case of Acireale, city of about 50.000 inhabitants, located along the eastern coast of Sicily, between the Ionian sea, Mount Etna and evergreen citrus. The landscape of Acì holds geomorphology and ancient memories.

Over the centuries, communities have identified in this unique building of lava a place healthy where migrate, from South to North. In recent years, the growth of buildings has consumed valuable pieces of agricultural land, causing urban sprawl inland and exposing the Timpa large risks generated by the progressive absence of organic interventions of regional planning. This historical context and landscape is waiting to be crossed, edited and enhanced. The project of the Timpa may be the theme for re-connect the inevitable instances of urban transformation at the sustainable development of the territory.

1. Contesto

³¹ Università IUAV di Venezia, Santa Croce 191, CAP 30135 Venezia. Email: mariam@iuav.it

La “Timpa” è un’articolazione morfologica lineare straordinariamente rappresentativa della tettonica orientale del Vulcano Etna. Si presenta come una sezione geologica verticale di 250.000 anni, a cielo aperto, che dal mare risale fino a circa 161 m s.l.m. con un predominante andamento NS, un’estensione di circa 6 km, da Capomulini verso Santa Tecla. Ingloba sorgenti d’acqua anche termali ed accoglie biotopi su alterne successioni di suoli vulcanici. Con un’estensione totale di circa 225 ha, la Timpa è Riserva naturale orientata dal 1999 e gestita dall’Azienda Regionale Foreste Demaniali della Regione Siciliana.

Nel corso dei secoli, le comunità hanno identificato in questo unico complesso lavico un salubre avamposto su cui migrare, tendenzialmente da Sud a Nord. Così, il paesaggio dell’Aci trattiene geomorfologie e memorie antiche, permeate dal mito di Aci e Galatea (Ovidio, “Metamorfosi”, Libro XIII), del ciclope Polifemo (“Odissea”, Libro IX), dalle testimonianze greche, romane, arabe e normanne. Dal XV secolo, una classe borghese di proprietari terrieri metteva in produzione il fertile suolo vulcanico, beneficiava delle proprietà terapeutiche delle acque termali di Santa Venera al Pozzo, istituiva accademie e collegi, stabilizzando sul pianoro della Timpa il centro della città che divenne “Reale” per volontà di Filippo IV di Spagna. In età recente, la maggior crescita edilizia ha consumato pregevoli parti di terreno agricolo, inducendo uno sprawl urbano verso l’entroterra ed esponendo la Timpa a grandi rischi generati dalla progressiva assenza di organici interventi d’assetto territoriale.

Ricomporre le alterne vicende di Acireale (Figura 1) significa riflettere sulle “reali” specificità di una città siciliana attraverso cui ri-connettere le inevitabili istanze di trasformazione urbana con l’improrogabile sviluppo sostenibile del territorio acese.

Figura 3 – Elaborazione delle fasi storiche costituenti la città di Acireale



Fonte: Maria Maccarrone

2. Dinamismo e sincronicità di una città nomade

L'approccio progettuale è fondato sul ricorso alla teoria del paesaggio come fenomeno unitario attraverso cui indagare le relazioni dinamiche tra l'osservatore e gli aspetti di vita osservati, dalla cui interazione possono discendere nuovi scenari di fruizione sostenibile e creativa.

Una metodologia di ricerca dinamica e sincronica, fra cartografie storiche, verifiche *in situ* e testimonianze, ha prodotto quale risultato principale il riconoscimento della Timpa a sistema geografico infrastrutturale di transito per una comunità in movimento che dal Neolitico (circa II millennio a.C.) al tardo Medioevo (circa 1350) migrava sul complesso lavico della Timpa, tendenzialmente da Sud a Nord, stanziava sul pianoro su cui oggi sorge la città di Acireale per riprendere nel contemporaneo lo sprawl urbano verso l'entroterra. Dallo studio delle specificità naturali e degli accadimenti storici discende che la Timpa contiene in sé i caratteri emblematici di un originale waterfront mediterraneo. Rappresenta un contesto identitario complesso, morfologicamente osmotico tra costa ed urbanità, denso di risorse ed aspirazioni per la vita sociale, culturale ed economica di Acireale e di un più ampio ambito territoriale, da Catania a Taormina. È un unico palinsesto verticale di mutuo scambio tra urbanità e natura eccezionali, recentemente esposto a grandi rischi per la progressiva assenza di organici interventi d'assetto territoriale. Improcrastinabili sono, dunque, quelle azioni finalizzate alla tutela e salvaguardia dal rischio idrogeologico a cui significative porzioni di costa sono sottoposte per effetto del dilavamento delle acque meteoriche; azioni di tutela e salvaguardia dal rischio incendi dovuto al progressivo abbandono delle colture; tutela e salvaguardia dal rischio sismico, data la natura del suolo; tutela e salvaguardia dei sistemi biotici.

Riqualificare la Timpa di Acireale significa rintracciare quei valori intrinseci che la storia recente ha parzialmente celato e che giacciono latenti nella memoria collettiva consegnata al paesaggio. Lo scopo è innescare processi virtuosi e consapevoli di rigenerazione urbana, di identità locale e di cittadinanza attiva per ri-formare quel ponte territoriale e culturale di più vasta area, aperto ad una fruizione ampliata.

3. Riqualificazione della Timpa di Acireale

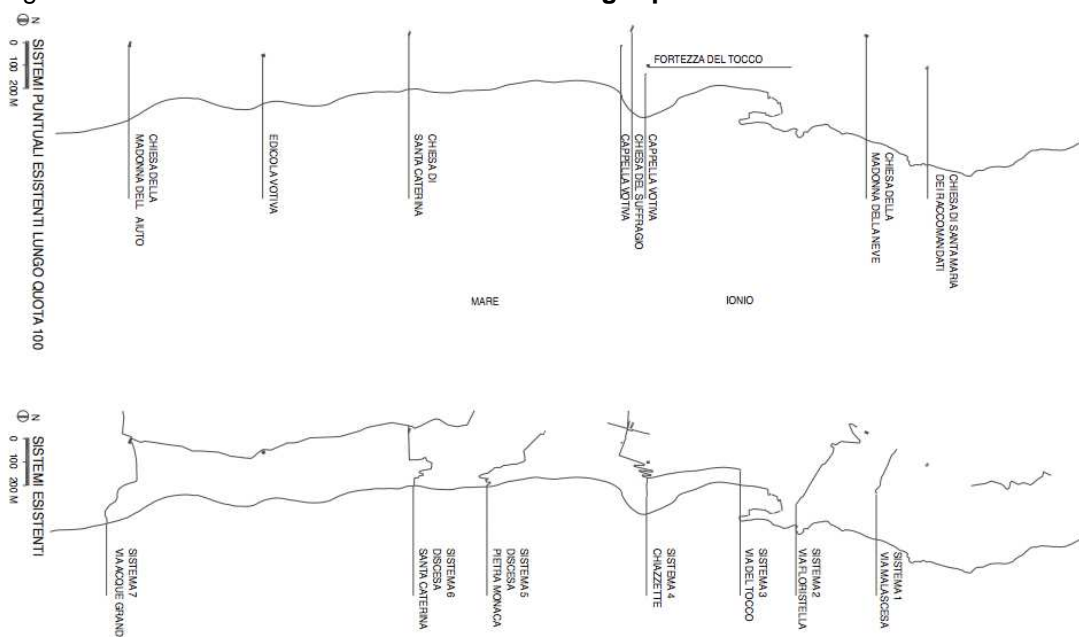
Con questo progetto di riqualificazione, si propone l'idea di un parco urbano per la città di Acireale, rinvenendo nel sistema Timpa i segni identitari di quel dialogo fondativo tra città e natura destinati ad una fruizione ampliata. Il progetto del parco sviluppa il riconoscimento dell'esistente ed attiva le corrispondenze tra due sezioni: una sezione denominata Masterplan, che prevede la riqualificazione dei sistemi di risalita mare-città connessa alla ri-composizione lineare del percorso d'attraversamento della Timpa a quota 100 m; una sezione di intervento specifico di collegamento veloce tra Piazza Santa Maria del Suffragio in Acireale e il piazzale del Mulino a Santa Maria la Scala. Costanti ai due livelli di progetto territoriale sono le misure operative per la ricomposizione dei valori ambientali e la salvaguardia dei biotopi, oggi fortemente esposti a rischio incendio ed a rischio idrogeologico a seguito del diffuso l'abbandono delle aree coltivate. Il progetto declina in fasi una serie di interventi finalizzati al recupero del complesso Timpa per annullare i processi degenerativi di abbandono in atto e riallacciare nuovi legami di valore con la natura geomorfologica e culturale del sito.

L'elaborazione dell'esistente lungo quota 100, da Santa Tecla a Santa Maria delle Grazie, per una lunghezza di circa 4300 m, ha permesso di intercettare edificazioni puntuali che fanno da testata alle sette vie storiche di risalita dal mare: via Malascesa, via Floristella, via del Tocco, Chiazette, discesa Pietra Monaca, discesa Santa Caterina, via Acque Grandi.

In particolare (Figura 2), sono stati individuati sette sistemi trasversali alla linea di costa:

- Sistema 1. Intercetta la via esistente – Lineare trasversale E-O – Malascesa con l'esistente – Puntuale lungo quota 100 – Chiesa di Santa Maria dei Raccomandati.
- Sistema 2. Intercetta la via esistente – Lineare trasversale E-O – via Floristella con l'esistente – Puntuale lungo quota 100 – Chiesa della Madonna della neve.
- Sistema 3. Intercetta la via esistente – Lineare trasversale E-O – via del Tocco con l'esistente – Puntuale lungo quota 100 – Fortezza del Tocco.
- Sistema 4. Intercetta la via esistente – Lineare trasversale E-O – Chiazette con l'esistente – Puntuale lungo quota 100 – Cappella votiva.
- Sistema 5. Intercetta la via esistente – Lineare trasversale E-O – Discesa Pietra Monaca.
- Sistema 6. Intercetta la via esistente – Lineare trasversale E-O – Discesa Santa Caterina con l'esistente – Puntuale lungo quota 100 – Chiesa di Santa Caterina.
- Sistema 7. Intercetta la via esistente – Lineare trasversale E-O – Via Acquegrandi con l'esistente – Puntuale lungo quota 100 – Chiesa della Madonna dell' Aiuto.

Figura 2 – Elaborazione dei sistemi esistenti lungo quota 100

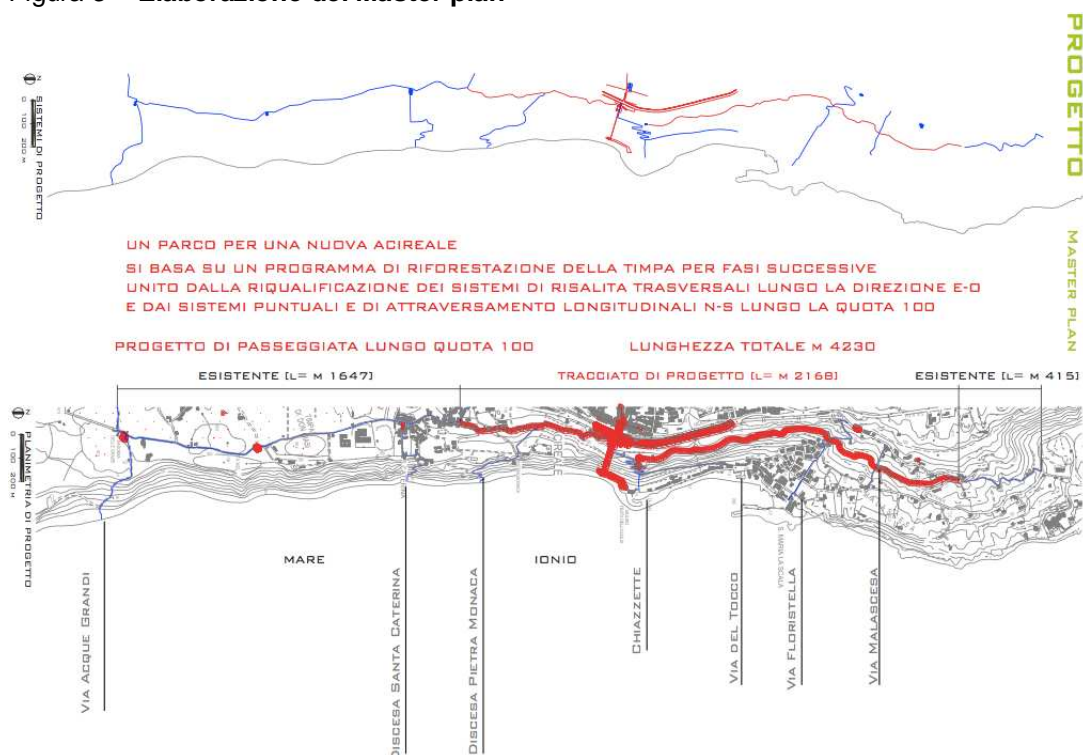


Fonte: Maria Maccarrone

Con il progetto di parco nella Timpa si riconoscono i sistemi esistenti, si riqualificano e si connettono alla sistemazione a quota 100 m di passeggiata lineare per ripristinare quell'attraversamento longitudinale del complesso Timpa lungo la direzione N-S, tra mare e città. Il percorso a quota 100 m, infatti, è funzionale ad inglobare le nove edificazioni puntuali come nodi della rete di attraversamento della Timpa ed a ri-collegare tratti di viabilità longitudinale esistenti con i sette sistemi di risalita mare-città, altrimenti isolati.

Il percorso a quota 100 (Figura 3) inizia dalla Gazzena, ripercorrendo tratti di viabilità esistenti, intercettando edificazioni storiche e i sistemi trasversali mare-città: 7 (Acque Grandi), 6 (Santa Caterina) e 5 (Pietra monaca). Il completamento del progetto di camminata a quota 100 prevede il recupero di tracciati storici perduti nella Timpa, il ripristino delle connessioni con i sistemi trasversali 5 (Pietra monaca), 4 (Chiazzette), 3 (Tocco), 2 (Floristella) e 1 (Malascesa) ed il recupero del tracciato storico per Santa Tecla. La composizione della passeggiata orizzontale lungo quota 100 m favorisce l'innestarsi di importanti raccordi con le attività nella città, come nel caso della ferrovia Catania-Messina, del nuovo complesso termale a Santa Caterina e questo, a sua volta, con le Terme storiche di Santa Venera al Pozzo per nuovi itinerari turistici di qualità tra testimonianze archeologiche, emergenze paesaggistiche, percorsi di salute e ben-essere.

Figura 3 – Elaborazione del Master plan



Fonte: Maria Maccarrone

Nell'ambito della riqualificazione del complesso Timpa per una fruizione ad un'utenza ampliata ed un de-congestionamento dal carico veicolare della frazione a mare di Santa Maria la Scala, il progetto affronta e sviluppa un intervento di collegamento veloce città-mare tramite ascensore inclinato accanto al sistema esistente di risalita trasversale 4 (Chiazzette). L'opera si declina in fasi specifiche che ridisegnano artificialmente la sagoma della sezione naturale, offrendo a tutti una diversa velocità di attraversamento trasversale del complesso Timpa. Una prima fase intessa la via Romeo che collega Piazza Duomo a Piazza Santa Maria del Suffragio con azioni di riqualificazione, incluso il sottopasso ferroviario configurato come porta d'accesso alla città da

Est. Una seconda fase riguarda la definizione di un ascensore inclinato e delle relative stazioni a monte e a mare.

In questo progetto di parco urbano - che include al suo interno le strutture paesaggistiche, architettoniche e di servizio qualificanti per la Città, quali le Terme, il Parco Archeologico e paesaggistico della Valle dell'Acì e edifici di culto di particolare valore storico culturale - il tema del collegamento e della messa in rete è la metafora per ristabilire connessioni creative fra Timpa e Città e per innescare azioni rigenerative su scala urbana. Attraversare la Timpa significa proporre a tutti nuove esperienze di apprendimento fondate su un dialogo multidisciplinare ed analogico tra permanenze e trasformazioni del luogo, tra riqualificazione ambientale e salvaguardia del patrimonio non solo naturalistico, ma anche storico e culturale, essenziali per rafforzare l'identità della città di Acireale

Figura 4 – Vista aerea della ionia marina, città di Acireale e Vulcano Etna



Fonte: Maria Maccarrone

Bibliografia essenziale

MACCARRONE, Maria. *Elementi di recupero della Chiesa di San Mauro Abate a Monacella*. In: BOSCATO Giosuè, GUERRA Francesco, RUSSO Salvatore, SCIARETTA Francesca, SPEROTTO Elena (a cura di), *Sicurezza e conservazione nel recupero dei beni culturali colpiti da sisma. Strategie e tecniche di ricostruzione ad un anno dal terremoto abruzzese. Convegno nazionale 8-9 Aprile 2010 Aula Magna dei Tolentini*. Università IUAV di Venezia, 2010.

MACCARRONE, Maria. *Riqualificazione ambientale della Timpa ad Acireale*. In: Memorie e Rendiconti, Serie V. Vol. IV. Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici. Acireale 2005.

MACCARRONE, Maria. *Installazioni ambientali di Takis ad Acireale*. In: *Arte incontro*, n. 47, Anno XV, Luglio-Settembre 2004, p.38. Libreria Bocca, Milano. ISSN: 1120-8511